

Agroalimentare: Coldiretti, anticontraffazione in Costituzione

(ASCA) - Roma, 4 lug - La Commissione parlamentare anticontraffazione dovrebbe essere prevista in Costituzione a fronte del moltiplicarsi degli episodi sempre di alterazioni, falsificazioni e contraffazioni di prodotti alimentari che mette in allerta quasi 18 milioni di famiglie italiane, pari al 71 per cento del totale. E' quanto afferma la emerge la Coldiretti sulla base di un'analisi Censis/Accredia illustrata nel corso dell'odierna Assemblea nazionale a Roma alla presenza di 15mila coltivatori italiani, dei ministri Alfano, De Girolamo, Orlando, Lorenzin, Zanonato, oltre che rappresentanti delle forze sociali, economiche, sindacali, nazionali ed estere. Anche per effetto della crisi - sottolinea la Coldiretti - nel primo trimestre del 2013 sono stati effettuati sequestri di prodotti alimentari per un valore di 112,6 milioni di euro secondo i dati del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute (Nas). "La lotta alla contraffazione e alla pirateria rappresentano per le Istituzioni un'area di intervento prioritaria per recuperare risorse economiche utili al Paese e generare occupazione" ha affermato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, nel sottolineare che "la politica italiana deve avere il coraggio di difendere i valori distintivi, che tutti insieme danno luogo a quel Made in Italy e che hanno a che fare con l'articolo uno della Costituzione perche' sono le nostre future opportunita' di lavoro. In paesi come il nostro - ha proseguito Marini - la Commissione parlamentare anticontraffazione non dovrebbe essere oggetto di dibattito in Parlamento ma prevista per legge, anzi, se possibile, nella Costituzione stessa. La distintivita' e' il nostro punto di forza e non si puo' accettare - ha sottolineato Marini - che venga minata a livello nazionale, europeo o nei rapporti internazionali". Le preoccupazioni, secondo la Coldiretti, riguardano anche il fatto che l'Italia e' un forte importatore di prodotti alimentari, con il rischio concreto che nei cibi in vendita vengano utilizzati ingredienti di diversa qualita' come il concentrato di pomodoro cinese, l'extravergine tunisino, la cagliata di latte della Lituania o il prosciutto olandese spacciato per nazionale. I prodotti alimentari piu' colpiti dalle frodi secondo i carabinieri dei Nas sono stati nel 2013 - ha sottolineato la Coldiretti - quello della carne e degli allevamenti (52 per cento) con il caso della carne di cavallo spacciata per manzo, farine, pane e pasta (12 per cento in valore del totale sequestrato) e le conserve alimentari (7 per cento). Gli ottimi risultati dell'attivitativa' investigativa confermano - ha sostenuto la Coldiretti - che tra Agenzie delle Dogane, Nas dei Carabinieri, Istituto Controllo Qualita', Capitanerie di Porto, Corpo Forestale e Carabinieri delle Politiche Agricole, Asl, ai quali si aggiunge l'attivitativa' degli organismi privati, l'Italia puo' contare sul primato comunitario in materia di sicurezza alimentare grazie alla piu' estesa rete di controlli. Un impegno che va sostenuto - ha continuato la Coldiretti - stringendo le maglie troppo larghe della legislazione comunitaria" in materia di trasparenza dell'etichetta dei cibi. L'Italia sotto il pressing della Coldiretti e' all'avanguardia in questo percorso: il 7 giugno 2005 e' scattato l'obbligo di indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il latte fresco; dal 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy per effetto dell'influenza aviaria; a partire dal 1 gennaio 2008 l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro.